

Per quanto riguarda le App e i videogiochi, è importante conoscerne sempre le caratteristiche, magari guardando insieme i trailer o i tutorial online, prima di permettere che vengano scaricate o acquistate. Questo sia per accertarsi che non vi siano contenuti inappropriati o pericolosi (ad esempio una violenza eccessiva), sia per capire se si tratta di giochi che richiedono una fruizione passiva o suscitano invece l'interesse cognitivo del bambino o della bambina. Anche giocare insieme è un buon modo per farsi un'idea più precisa di certi prodotti, oltre che un'occasione per condividere divertendosi le passioni dei più piccoli.

CONSIGLI DI LETTURA

Satoshi Iriyama, *Pandino cosa fa?*, Terre di mezzo, Milano, 2019

Ferenc Molnár, *I ragazzi della via Pál*, Giunti, Milano 2011

Laurent Moreau, *A che pensi?*, Orecchio acerbo, Roma, 2012



Il mondo si può guardare a altezza d'uomo,
ma anche dall'alto di una nuvola. Nella realtà
si può entrare dalla porta principale o infilarvisi
– è più divertente – da un finestrino.

Gianni Rodari
Grammatica della fantasia



Bianca, 3 anni, prende dal suo cesto dei travestimenti una vecchia maglietta da basket di papà, un cappello da Babbo Natale e una sciarpa. Indossa il tutto, poi costruisce una spada mettendo insieme due pezzi della pista delle macchinine e comincia a girare per casa per uccidere il drago. «Mamma, dov'è il *daco*?», «L'ho visto passare in corridoio, forse si è nascosto sotto il letto». «*Zam, zam, zam*, l'ho preso! Papà dov'è l'altro *daco*?».

Giulio, 6 anni, sta disegnando su un foglio grande come tutto il tavolo i suoi personalissimi fumetti: le storie del Popolo Rosso, cavalieri con un ciuffo rosso acerrimi nemici del Popolo Verde, cavalieri con due ciuffi e quattro gambe, abitanti delle tane sotterranee. Se si osservano i bambini durante i loro giochi, in particolare i giochi liberi e spontanei, non è possibile non accorgersi di come il loro mondo, le loro esperienze, il loro linguaggio, i loro pensieri siano intrisi di fantasia e immaginazione. È una caratteristica peculiare dei bambini, parte integrante del loro modo di essere, che a volte però diamo quasi per scontata.

Proviamo a farci qualche domanda: da genitori, consideriamo la fantasia come una risorsa educativa? Che posto le assegniamo tra le cose importanti per i bambini? Ci siamo mai chiesti come funziona e come possiamo alimentarla? E che valore viene dato, nella società in cui viviamo, all'esercizio della fantasia nei processi educativi e di apprendimento, rispetto ad esempio ad altri processi cognitivi come l'attenzione o la memoria?

La fantasia di bambine e bambini, ce lo ricorda Gianni Rodari, è «un mondo straordinariamente ricco ma stupidamente emarginato» e oggi, in parte, anche in pericolo.

IL PENSIERO ANALOGICO

A cosa ci riferiamo esattamente quando parliamo di fantasia e immaginazione? Per capirne di più proviamo a dare un'occhiata dentro la mente umana: scopriremo che, fin

dalla prima infanzia, tutti i bambini si affacciano alla scoperta del mondo utilizzando un genere di pensiero che viene chiamato analogico. Si tratta di un pensiero che lavora con modalità e categorie poco logiche ma intuitive, fantasiose, irrazionali, e si basa sul riconoscimento di somiglianze tra oggetti e situazioni anche molto distanti tra loro. Gli studi neurobiologici sul cervello infantile ci dicono che in bambine e bambini questa forma di attività mentale è prevalente (anche se non è l'unica), si affina dalla nascita e durante l'infanzia ed è il motivo per il quale, ad esempio, un bambino guardando delle ombre può immaginare di aver visto un dinosauro proprio nella sua stanza, o una bambina può dire che la spillatrice morde il foglio, perché nella sua mente la accosta al lavoro della mascella durante la masticazione. Le strane associazioni mentali che fanno i bambini a volte ci stupiscono, perché riescono a cogliere relazioni anche molto inusuali tra gli elementi del mondo che li circonda e le esperienze che vivono, mettendo insieme pezzi di cose nei momenti più inaspettati. Questa apparente mancanza di razionalità potrebbe sembrare un modo di affrontare la realtà poco utile ed efficace: spesso ci diverte ascoltare e osservare le connessioni fantastiche dei bambini, ma non li prendiamo troppo sul serio e così non ci accorgiamo che, in tantissime situazioni, le strategie analogiche possono invece aiutare a vedere le cose da prospettive diverse, portando a soluzioni innovative. Il ragionamento analogico, infatti, sta alla base della creatività, ed è fondamentale per risolvere problemi nuovi e inattesi.

UN CERVELLO, DUE EMISFERI

I nostri emisferi cerebrali sono responsabili di due tipologie diverse di pensiero. L'emisfero sinistro governa i processi che stanno alla base del pensiero logico lineare, quello che comunemente chiamiamo razionale: è il ragionamento chiaro, matematico, se-

quenziale, di tipo analitico e deduttivo. Se è vero, come l'esperienza ci dimostra, che ragionare in questo modo è essenziale in moltissime occasioni, è anche vero che tale logica ha dei limiti: è poco flessibile nel guardare e interpretare la realtà e, a volte, non ci consente di valutare soluzioni alternative ai problemi.

L'emisfero destro, invece, guida il cosiddetto pensiero laterale, che è di tipo intuitivo, analogico, olistico (ad esempio, se il pensiero logico, di fronte a una foresta, vede i singoli alberi, quello intuitivo vede la foresta nel suo insieme). Potremmo dire che questa modalità di pensiero è più capace di intuire da una certa distanza il senso dei fatti e di considerare gli eventi da prospettive diverse e non sempre logiche o legate a criteri rigidi. È spesso il pensiero prevalente nelle persone mancine e negli artisti, e sta proprio alla base dello sviluppo di abilità creative.

LA CREATIVITÀ INFANTILE

Il nostro cervello ha la straordinaria capacità di formare immagini mentali di cose, eventi, esperienze e poi di ricombinarle tramite associazioni sia logiche che fantastiche. Abbiamo detto che la mente di bambine e bambini lavora soprattutto in modalità analogica, e osservare in maniera non convenzionale la realtà, utilizzare le immagini mentali per giocare, fantasticare, inventare storie, elaborare spiegazioni personali e originali per le proprie scoperte è un'ottima base per lo sviluppo di funzioni creative.

Queste capacità, però, possono svilupparsi più facilmente ad alcune condizioni: affinché si manifesti un'idea o una soluzione creativa, infatti, la corteccia frontale deve concentrare l'attenzione a livello dell'area temporale dell'emisfero destro – in cui si verificano, spesso inconsciamente, analogie e associazioni creative –, e spegnere l'attività di altre aree. Questo significa che le associazioni libere si formano soprattutto negli "stati di confine", cioè nei momenti di rilassamento, di sogno a occhi aperti, di noia:

situazioni in cui non si è attivamente impegnati in altre occupazioni (vedi il capitolo **DESIDERARE**).

PENSARE MAGICAMENTE

Fin qui, per spiegare la maniera caratteristica con cui bambine e bambini si accostano al mondo, abbiamo parlato di pensiero analogico. Se però facciamo riferimento agli studi psicologici e pedagogici, sentiremo più spesso parlare di “pensiero magico”, definizione che, in sintonia con le spiegazioni neurobiologiche circa il funzionamento dell'emisfero destro, contribuisce a evidenziare il ruolo e l'importanza della fantasia per la mente dei bambini e per la loro crescita.

Durante i primi sette anni circa di vita, si può dire che i bambini pensano magicamente: tutto può accadere, anche in base a volontà sconosciute; lo spazio e il tempo sono categorie molto fluide e poco vincolanti; gli elementi della realtà, animati e inanimati, sono dotati di pensieri, volontà, emozioni, desideri, capacità di azione. Per questo i bambini possono credere fermamente a Babbo Natale, avere paura che sotto il letto si nasconda un terribile mostro, affermare che la luna è venuta a salutarli alla finestra, essere sicuri che di notte i giocattoli prendono vita e così via. Vediamo allora quali sono le funzioni principali del pensiero magico.

Conoscere. Al contrario di ciò che noi adulti, talvolta, pensiamo, i bambini utilizzano l'immaginazione per entrare nel mondo reale, non per evadere. Il bambino è curioso, ha bisogno di sapere, e giocando con la fantasia combina fatti, esperienze, immagini, idee; costruisce significati che lo aiutano a esplorare e a comprendere la realtà che lo circonda («Piove perché le nuvole hanno bevuto troppa acqua e sono scoppiate!», «Il fuoco brucia perché non vuole essere toccato»).

#dafareinsieme

GIOCARE CON LE PAROLE

Indovinelli, parole scomposte e ricomposte, anagrammi, rime, cambi di vocali, alfabeti impossibili... I giochi con le parole sono innumerevoli e si possono fare praticamente in ogni situazione: a tavola davanti al pranzo o alla cena, in macchina durante un lungo tragitto, o mentre si aspetta il proprio turno dal dentista!

#almenounavolta

COSTRUIRE LA PROPRIA TANA

Un rifugio fatto di rami in mezzo al bosco, una casa composta da scatole di cartone, una tenda creata usando un vecchio lenzuolo, o un angolo buio sotto il tavolo: tutti i bambini, da sempre, amano nascondersi, sbirciare il mondo lontani dallo sguardo degli adulti, per poter fantasticare, creare universi immaginari e poi, “a sorpresa”, riapparire.

#unabuonaabitudine

STORIE SENZA FIGURE

È importante affiancare la proposta di albi illustrati alla lettura e narrazione di storie che non siano accompagnate da immagini, in modo che bambine e bambini possano visualizzare nella mente ciò che ascoltano, dando libero corso alla propria creatività.

